

EDGARD MORIN
PATRICK VIVERET
Come vivere in tempo di crisi?
Book Time 2011

I parte

Il grande filosofo francese, Edgard Morin, alla bella età di 90 anni ha scritto questo breve libro dove concentra il suo pensiero sulla crisi che stiamo vivendo, crisi che aggrava le nostre certezze e favorisce molti interrogativi.

E' necessario per affrontare la crisi avere sensibilità per l'ambiguità, cioè essere consapevoli che una realtà, una persona, una società si presentano "sotto l'aspetto di due verità diverse o opposte o comunque si manifestano con due facce di cui non si sa quale sia quella vera". Porta ad esempio gli Stati Uniti: un paese immagine della democrazia, un baluardo contro la dittatura, ma insieme imperialista. Cita anche Pascal che affermava che l'essere umano comprende "sia quel che vi è di meglio, sia quello che vi è di peggio".

Oltre l'ambiguità, è necessaria l'ambivalenza; cita ad esempio l'Europa del XVI sec: essa conquista il mondo, fonda colonie, si dimostra crudele e sterminatrice, ma nel contempo è anche la sede dove si sviluppano le idee dei diritti dell'uomo, della fraternità universale. Un Europa insieme "crudele e civilizzata".

Abbiamo vissuto il processo di mondializzazione, favorito dallo sviluppo della tecnica e delle comunicazioni nel 1989 con l'implosione della Unione Sovietica e con la conseguente esplosione del liberalismo in Russia e Cina: ciò ci ha portato all'egemonia dell'economia, del profitto, alla nascita di nuovi strati sociali medi in India, Cina, Brasile, ma anche nuove sacche di miseria.

La globalizzazione è avvenuta e avviene senza nessuna regolamentazione, senza alcun controllo:

"è tutto quello che di meglio e di peggio vi è nello stato delle cose". Queste contraddizioni vanno superate: la sfida della globalità è una sfida alla complessità, che siamo incapaci di cogliere data la frammentazione delle nostre specializzazioni; le nostre università producono eminenti specialisti il cui pensiero è molto "compartimentato" per cui, spezzando la complessità del mondo in tanti frammenti separati, diminuisce la possibilità di comprendere.

Esiste poi un'etica della comprensione che ci chiede di comprendere l'incomprensione, che si nutre di errore, indifferenza, di incomprendimento tra cultura e cultura, di egocentrismo, di ideologia, di accecamento, di paura, ma capire non vuol dire giustificare: capire un assassino non vuol dire tollerare l'assassinio di cui è autore.

Oggi "la nave spaziale Terra" ha un quadrimotore: la scienza, la tecnica, l'economia, il profitto; ciascuno di essi è profondamente ambivalente: qui il filosofo si fa pessimista perché è consapevole che la scienza viene sfruttata soprattutto per mettere a punto armi di distruzione di massa (al-Qaeda sogna di far esplodere una bomba atomica seppure artigianale per annientare le città dei miscredenti), inoltre siamo impegnati, per quanto riguarda la degradazione della biosfera "in un processo che tende alla catastrofe, malgrado le iniziative di salvare questo o quel sito... per quello che ci riguarda la probabilità è che noi stiamo andando verso l'abisso".

Ma nella storia dell'umanità esiste... l'improbabile: e cita Atene che, aggredita dalla Persia, riesce a respingerla o la prima disfatta dell'esercito nazista quando nel 1941 dominava l'Europa, cioè non si può prevedere il futuro perché esiste... l'imprevedibilità per cui "tutti i nostri motivi di disperazione recano in sé motivi di speranza".

Bisogna per superare la crisi "pensare correttamente", cioè contestualizzare e insieme globalizzare le nostre conoscenze ed essere consapevoli che ogni azione entra in un gioco di interazioni che possono distoglierla dai propri fini e addirittura portarla ad un risultato opposto. Altro principio da tenere presente: le conseguenze ultime di un'azione sono imprevedibili, perché dipendono anche dall'ambito in cui si svolgono. Bisogna essere poi di spirito aperto e realisti, soprattutto pronti all'incerto, all'imprevedibile, all'inatteso e prendere coscienza del rischio, che può stimolare le difese. Poiché le conseguenze di un'azione sono incerte, dobbiamo accettarne l'incertezza, riconoscerne i rischi, elaborare una strategia: non avere mai una visione semplicistica e manicheista di un'azione, né esitare ma scommettere di trasformare l'incertezza in speranza.

Insomma non bisogna andare avanti in modo passionale e irriflessivo, ma agire: "una scommessa, un piano strategico e avanti!"

